

# ALLA SCOPERTA DELLA GRANDE GUERRA IN PUGLIA

*“conoscere la grande guerra per ripudiare tutte le guerre”*



“La memoria e la città” è il titolo della mostra documentale, allestita presso la Biblioteca comunale di Molfetta, che noi alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado “San Domenico Savio” abbiamo visitato nel mese di gennaio. Attraverso documenti, fotografie e testimonianze materiali abbiamo appreso come si viveva durante la Grande Guerra in Puglia e nella nostra città. La direttrice della Biblioteca, dott.ssa Maria Rosaria Fontana, ci ha guidato nel percorso attraverso le fonti custodite nell’Archivio di Stato di Bari e in quello storico della città di Molfetta.

Abbiamo scoperto che anche la popolazione molfettese era divisa tra interventisti e neutralisti e che alla fine è prevalso un orientamento favorevole all’ingresso in guerra in aiuto dell’esercito italiano.

In due telegrammi del 1915 si parla di alcuni studenti del Liceo Classico cittadino che, con cortei e manifestazioni, convinsero altri ragazzi e anche

persone di altre fasce del popolo ad andare a combattere per la patria. Alla fine vi fu una grande manifestazione finale, a cui parteciparono oltre 2000 persone favorevoli alla

guerra. Nonostante tutto, molti abitanti molfettesi continuavano a ritenersi neutrali.

La guida ci ha fatto soffermare poi su un manifesto contenente indicazioni sul coprifuoco e sulla difesa comune della propria identità.

Dopo, la nostra attenzione è stata catturata da una grande bandiera, prestata dall’associazione “Eredi della Storia”, che fu utilizzata dai soldati al fronte, e sulla quale erano ancora visibili macchie di sangue.



Anche la nostra città ha subito duri attacchi che portarono ad un notevole numero di vittime, anche civili. Per questo lo Stato ha erogato sussidi governativi, che consistevano in un modesto contributo in denaro in favore delle famiglie dei caduti : spesso la cifra in denaro cambiava a seconda del ruolo che aveva il parente caduto; per esempio era



maggiore se a cadere era il capo-famiglia. In questo periodo nacquero anche i Comitati, ovvero gruppi di cittadini di vari paesi che provvedevano a raccogliere soldi per acquistare materiale al fine di migliorare le condizioni dei soldati che combattevano nelle trincee. Ci ha colpito, in particolare l'immagine di uno "scaldarancio" (rotolino di carta imbevuta di paraffina o cera), usato per riscaldare i piatti dei soldati e le foto di alcuni indumenti particolari, utilizzati dai soldati, come guanti e pancere in lana, fatti confezionare e spediti al fronte.

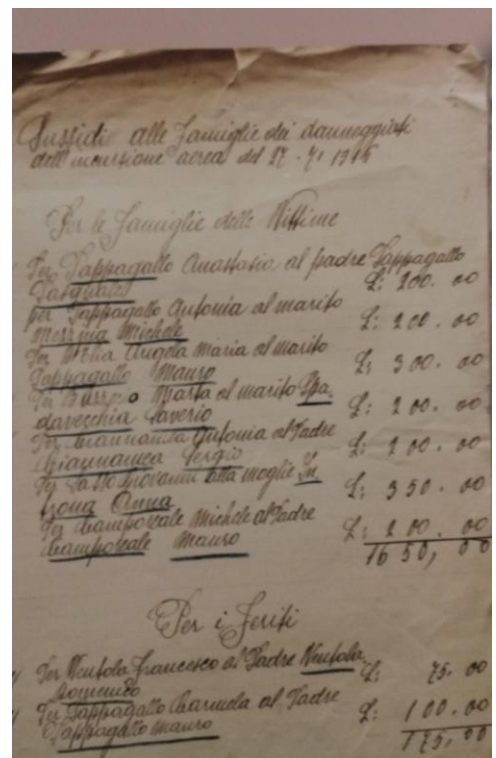
Un altro fenomeno verificatosi all'epoca riguarda l'ospitalità prestata ai profughi veneti dai cittadini molfettesi; questi venivano sistemati in quella che oggi si chiama la Fabbrica di San Domenico, per tutto il tempo trascorso nella nostra città.

La guida ci ha spiegato, poi, il senso di alcune comunicazioni affisse in bacheche, inviate ai sindaci, compreso quello di Molfetta, riguardanti la sorte di alcuni soldati al fronte, anche perché, per molte famiglie, era impossibile venire direttamente a conoscenza delle condizioni in guerra dei propri cari.

I sindaci, per tenere alto il morale dei famigliari, anche quando comunicavano la morte del soldato, spesso riferivano di gesta eroiche. L'alibi delle gesta eroiche era spesso utilizzato per coinvolgere nella guerra i tanti giovani rimasti a casa in modo da invogliarli a partire come volontari al fronte.

Per diminuire la disoccupazione crescente, fenomeno sempre più diffuso negli anni di guerra, si pensò di

realizzare opere pubbliche in modo da impegnare la popolazione. Tra questa, una delle più importanti opere realizzate è l'edificio dove attualmente si trova il Comando di Polizia Municipale, in realtà ridimensionato rispetto al progetto originale, che prevedeva la realizzazione di un ufficio postale e la sede del Banco di Napoli.



In questo progetto rientrava anche la costruzione dei primi ospedali per l'accoglienza dei soldati feriti in guerra. Uno di questi è stato l'istituto Apicella.

Abbiamo avuto modo di riflettere sulle condizioni di estrema povertà in cui si viveva all'epoca nella nostra città e la rinascita di alcuni mestieri come il gelataio per far fronte a tale precarietà.



La visita si è conclusa con la visione di alcuni cimeli dell'epoca, come monete, medaglie, elmetti, libri, foto, contenuti in teche allestite nella sala lettura della biblioteca.



Per ultimo, abbiamo letto i nomi dei 500 caduti molfettesi insigniti con le medaglie al valore militare e ai quali è dedicato il maestoso monumento in bronzo dello scultore Giulio Cozzoli che è possibile ammirare al centro della nostra villa comunale. Questa esperienza ci ha arricchito tanto e ci ha fatto riflettere su valori sconosciuti alla nostra generazione: il coraggio, l'amore per la patria e l'onore per i quali i nostri avi hanno combattuto fino a perdere la vita. Ancora una volta abbiamo capito che, come dicevano i latini : *Historia magistra vitae*.

Gli alunni delle classi 3<sup>A</sup>C, 3<sup>A</sup>D, 3<sup>A</sup>F e 3<sup>A</sup>G.